

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

CXIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 OTTOBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

| | PAG. | PAG. |
|---|------------------|---|
| Disegno e proposta di legge (Rinvio della discussione): | | Proposte di legge (Discussione e rinvio): |
| Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste (2639); | | SPADAZZI ed altri: Soppressione del ruolo degli impiegati di polizia (gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (gruppo B) (1812); |
| COLITTO: Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo Militare Alleato di Trieste (1913); | 1135 | BERSANI: Soppressione del ruolo degli impiegati di polizia (Gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (Gruppo B) (1967) |
| PRESIDENTE | 1135 | PRESIDENTE |
| Disegno e proposta di legge (Rinvio della discussione): | | ALMIRANTE |
| Parziale proroga delle provvidenze assistenziali stabilite a favore dei profughi dalle leggi 4 marzo 1952. n.137 e 17 luglio 1954. n. 594 (2971); | | ZOTTA, <i>Ministro senza portafoglio</i> |
| CAIATI ed altri: Proroga e modificazioni della legge 4 marzo 1952, n. 137, per l'assistenza dei profughi. (<i>Urgenza</i>) (1898) | 1136 | BUBBIO, <i>Relatore</i> |
| PRESIDENTE | 1136 | BOZZI |
| Proposta di legge (Discussione e rinvio): | | RUSSO |
| Bozzi e COLITTO: Perequazione dei ruoli di gruppo B del Ministero dei lavori pubblici (1696) | 1136 | SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> |
| PRESIDENTE | 1136, 1137, 1138 | |
| COLITTO | 1136, 1137 | |
| BOZZI | 1136, 1138 | |
| TOZZI CONDIVI | 1137 | |
| ZOTTA, <i>Ministro senza portafoglio</i> | 1137, 1138 | |
| GUERRIERI EMANUELE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 1137 | |

La seduta comincia alle 17,40.

SAMPIERO UMBERTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste. (2639); e della proposta di legge di iniziativa del deputato Colitto: Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo Militare Alleato di Trieste. (1913).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la sistemazione del perso-

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1957

nale assunto dal Governo militare alleato nel territorio di Trieste », nonché della proposta di legge, d'iniziativa del deputato Colitto: « Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo militare alleato di Trieste ».

Il relatore, onorevole Tozzi Condivi, chiede un breve rinvio della discussione per poter esaminare gli emendamenti che sono stati proposti.

Prego gli onorevoli colleghi che hanno preannunciato la presentazione di emendamenti, di consegnarli al più presto. Se non vi sono obiezioni, propongo che il seguito della discussione dei due provvedimenti abbinati sia rinviato ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Parziale proroga delle provvidenze assistenziali stabilite a favore dei profughi dalle leggi 5 marzo 1952, n. 137 e 17 luglio 1954, n. 594. (2971); e della proposta di legge di iniziativa del deputato Caiati ed altri: Proroga e modificazioni della legge 4 marzo 1952, n. 137, per l'assistenza a favore dei profughi. (1898).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Parziale proroga delle provvidenze assistenziali stabilite a favore dei profughi dalle leggi 4 marzo 1952, n. 137 e 17 luglio 1954, n. 594 » e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Caiati ed altri: « Proroga e modificazioni della legge 4 marzo 1952, n. 137, per l'assistenza a favore dei profughi ».

Gli onorevoli colleghi ricorderanno come la nostra Commissione abbia già iniziato l'esame di queste proposte, ascoltando la relazione che venne svolta dall'onorevole Bubbio. In quella occasione il relatore, d'accordo con il Governo, ebbe a presentare un testo unificato dei due progetti e la IV Commissione ha preannunciato il proprio parere per questa sera per cui, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Rinvio della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bozzi e Colitto: Perequazione dei ruoli di Gruppo B del Ministero dei Lavori Pubblici. (1696).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bozzi e Colitto: « Perequa-

zione dei ruoli di gruppo B del Ministero dei lavori pubblici ».

Prima di dare la parola al relatore, deputato Agrimi, ha chiesto la parola l'onorevole Colitto, proponente, per una precisazione. Ha facoltà di parlare.

COLITTO. Ritengo opportuno far presente alla Commissione che il Governo, secondo quanto mi è stato comunicato dall'onorevole Ministro, ha formulato delle riserve su questa proposta, e siamo rimasti d'accordo che era opportuno rinviare la discussione in quanto, nel frattempo, avremmo dovuto provvedere, d'accordo sempre con il competente Ministero, alla redazione di alcuni emendamenti al testo, che ho presentato assieme al collega Bozzi.

PRESIDENTE. Devo rammentare che nella precedente seduta si ebbe a riscontrare una divergenza di opinioni proprio fra i due presentatori. Infatti, mentre il deputato Colitto pareva ben disposto al rinvio della discussione, l'onorevole Bozzi, per contro, insistette, opponendosi alla proposta.

BOZZI. Non mi sembra il caso di rinviare la discussione in quanto il contenuto di questa proposta di legge è chiaro. Basta leggere la brevissima relazione che accompagna il testo del provvedimento e scorrere la formulazione degli articoli, che ritengo ugualmente chiara, per comprendere il significato. Si tratta, in sostanza, di compiere un atto di giustizia per gli impiegati dell'ex Gruppo B, oggi denominato carriera di concetto, del Ministero dei lavori pubblici. Tutti i dipendenti dell'Amministrazione dello Stato di gruppo B, oggi divenuto « di concetto », concludono la loro carriera al grado ex VI. (Questa terminologia, che ancora usiamo, è più chiara di quella attuale!). Ora, viceversa, i dipendenti di gruppo B del Ministero dei lavori pubblici, al massimo della loro carriera, arrivano ad una posizione inferiore, rispetto agli altri dipendenti dello Stato fermandosi ad un coefficiente che corrisponde al trattamento del vecchio grado VII. La stessa legge delega, fra i suoi punti fondamentali, sancisce la perequazione delle carriere dei dipendenti di tutte le amministrazioni dello Stato. Io ho citato, nella relazione al progetto, alcuni casi di sperequazione, ma ce ne sono ancora degli altri, come ho avuto modo di apprendere, successivamente, approfondendo la cosa. Ora, l'obiezione, che suppongo sia stata fatta, riguarda probabilmente le tabelle organiche da noi proposte, che comportano una spesa di 19 o 20 milioni, per la quale non esisterebbe la relativa copertura. Noi riteniamo che, trattandosi di una somma

modesta, si potrebbe bene trovare il modo di farvi fronte. Comunque io, valendomi della collaborazione degli interessati (e la cosa non dovrebbe meravigliare nessuno in questo caso) ho predisposto alcune nuove tabelle in base alle quali non si avrebbe alcuna nuova spesa, per raggiungere lo scopo di consentire lo sviluppo di carriera per questi impiegati sino al grado VI. A noi, come proponenti, interessa che il nostro punto di vista, una volta accolto, impegni il Governo a riconoscere questo ulteriore grado della carriera al personale interessato. Mi permetto, e credo che in ciò l'onorevole Colitto sia con me d'accordo, di sottoporre le nuove tabelle elaborate al Governo affinché le esami e veda se siano giuste o meno o se, eventualmente, siano da modificarsi, sempre che si affermi, in ogni caso, il principio che la carriera di questi dipendenti va perequata a quella di tutti gli altri dipendenti dell'amministrazione dello Stato, facendoli pervenire al vecchio grado VI ed all'attuale coefficiente corrispondente eliminandosi, in tal modo, l'attuale sperequazione.

Voglio ricordare, al riguardo, che vi è una formale promessa da parte del Ministero dei lavori pubblici di eliminare l'inconveniente. Si tratta, ora, di darne pratica attuazione. È una questione che riguarda un solo ruolo; per cui non vi possono essere le preoccupazioni che abbiamo rilevate in occasione di altre leggi che modificano tutti i ruoli dei dipendenti statali. È un problema, quindi, che si esaurisce in se stesso e, se anche dovesse comportare una lieve spesa, questo onere sarebbe, in ogni modo, di lieve entità. Non si tratta di passaggi dal gruppo B al gruppo A, ma soltanto di portare l'*escursus* della carriera di questi dipendenti al grado VI, così come avviene per tutti gli altri dipendenti statali.

Concludendo, mi permetto di presentare al Governo questa mia proposta modificativa perché sia studiata e, poi, se in questa sede possiamo trovarci tutti d'accordo, varare il provvedimento.

TOZZI CONDIVI. Vorrei chiedere all'onorevole Colitto se è d'accordo con l'onorevole Bozzi.

COLITTO. Non c'è dubbio.

TOZZI CONDIVI. Ritengo, allora che le nuove tabelle proposte vadano presentate sia al Ministro Zotta che al Sottosegretario per i lavori pubblici ed al relatore al fine di valutarne la portata.

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere il proprio parere.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Ho sottomano l'articolo 171 dell'ordinamento

concernente gli impiegati. Da quanto in esso è detto non appare che, nei ruoli, di ogni dicastero vi siano tutti e sei i gradi, ma unicamente che questa è la linea normale, normalità che si ritrova quasi sempre specie se si considera che, ad esempio, nei ruoli di concetto del catasto e dell'erario, la carriera arriva al grado VI. Ora, nel caso in discussione, abbiamo anche il vantaggio di un numero ben limitato perché si tratta in tutto di 16 impiegati e, quindi, penso che con qualche movimento interno, che non comporti alcun aggravio, sia pure di poca entità, si possa trovare la soluzione.

Ho già predisposto, nel mio ufficio, un testo che ricalca sostanzialmente quello in esame, in relazione al testo unico che adotta la nuova terminologia, tenendo conto sia delle modifiche formali, sia di alcune sostanziali, per cui i tre articoli vengono ridotti ad uno solo. Ma, ripeto, sostanzialmente le cose non vengono modificate.

GUERRIERI EMANUELE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Richiamo l'attenzione di questa Commissione sui motivi per i quali nella seduta precedente si è rinviata la discussione. È stato, fra l'altro, rilevato che la situazione odierna è diversa, rispetto a quella che esisteva al momento in cui venne presentata la proposta di legge in esame. Allora, del gruppo B facevano parte geometri, segretari e ragionieri; oggi dell'ex gruppo B fanno parte anche i disegnatori e gli ufficiali idraulici. Da qui la ragione di allargare il tema della discussione e l'oggetto della proposta di legge per comprendervi anche le nuove categorie. Da parte loro, poi, gli uffici competenti del Ministero, hanno anche rilevato la opportunità di sdoppiare il ruolo che comprende ragionieri e segretari e di crearne due distinti: uno per i ragionieri ed uno per i segretari contabili in quanto sostanzialmente diverse sono le rispettive funzioni e diverso è anche il titolo di studio che viene richiesto per accedere all'una o all'altra funzione. Si potrebbe, anche, con la occasione, vagliare la possibilità di allargare in certo senso i ruoli, in quanto questa esigenza è stata avvertita, ma in tal caso, dal punto di vista finanziario, non si tratterebbe più dei pochi milioni ai quali ci si riferiva prima, ma di un onere di maggior rilievo per cui, di fronte a questa particolare esigenza, pregherei la Commissione di voler rinviare la discussione per dar modo agli uffici di completare i loro studi. Nel frattempo il nuovo testo elaborato potrebbe essere esaminato e approfondito prima ancora d'arrivare ad una deliberazione del provvedimento.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1957

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici di accordarsi con l'onorevole Ministro Zotta, qui presente, affinché questo lavoro di studio e di elaborazione possa essere compiuto rapidamente.

BOZZI. Ho l'impressione che attraverso questa proposta dell'onorevole Sottosegretario si risospinga tutta la questione in alto mare in quanto il problema di scindere i ruoli è una vecchia idea del Ministero, non mai attuata. La questione dei ruoli degli assistenti idraulici e dell'altra categoria la vorrei tenere isolata. Proporrei al Governo di dividere la materia lasciando a me e all'onorevole Colitto di portare avanti la nostra proposta di legge, riservandosi il Governo di provvedere opportunamente, per le altre questioni che sono state illustrate, con altro provvedimento.

Intanto, mettiamo qui un punto fermo in modo che le categorie degli impiegati, contemplate nella proposta all'esame, raggiungano il grado VI; poi si farà tutto quello che si vorrà, altrimenti, a me pare, che non si concluderà né per questi né, probabilmente, per gli altri impiegati.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni testé fatte dall'onorevole Ministro Zotta, mi sembrano rassicuranti.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Prego l'onorevole Bozzi di prendere contatto con me. In questa circostanza potrebbe essere presente il collega onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e chiunque altro abbia interesse al problema.

PRESIDENTE. Dopo queste assicurazioni e precisazioni da parte degli onorevoli proponenti e da parte degli onorevoli rappresentanti del Governo, se non vi sono altre osservazioni o obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione della proposta di legge è rinviata ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Spadazzi ed altri: Soppressione del ruolo degli impiegati di polizia (gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (gruppo B). (1812); del deputato Bersani: Soppressione del ruolo degli impiegati di polizia (gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (gruppo B). (1967).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge: di iniziativa dei deputati Spadazzi ed altri: « Soppres-

sione del ruolo degli impiegati di polizia (gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (gruppo B) » e di iniziativa del deputato Bersani « Soppressione del ruolo degli impiegati di polizia (gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (gruppo B) ».

Come è noto la IV Commissione aveva espresso il proprio parere sulle due proposte di legge con riserva relativamente alla copertura. Comunico che da parte del Ministero dell'interno è stata trovata la relativa copertura, per cui ritengo si possa procedere alla discussione.

Prima che l'onorevole relatore svolga la sua relazione ha chiesto di parlare, per un chiarimento, l'onorevole Almirante. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Se ben ricordo, la volta scorsa, l'onorevole Sottosegretario Salizzoni, in merito a queste proposte di legge, disse che il Ministero degli interni era dell'avviso di estendere il provvedimento agli archivisti oltre che agli impiegati di polizia e che il Ministero degli interni stava cercando la copertura anche per questa categoria. Chiedo una conferma, a titolo di chiarimento, ai fini della discussione che sta per aprirsi.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Circa la richiesta avanzata dal deputato Almirante è mio dovere precisare che gli Uffici della riforma hanno espresso la preoccupazione per la posizione in cui vengono a trovarsi gli archivisti che, spesso, specie nelle questure più importanti, esplicano anche funzioni di collaborazione accanto agli aiutanti di pubblica sicurezza. Conseguentemente, da parte nostra, abbiamo suggerito di bandire un concorso interno per gli archivisti riservando loro un certo numero di posti che potrebbe essere pari alla metà di quelli vacanti e consentire, così, anche a questi dipendenti il passaggio alla carriera di concetto. In tal modo usufruirebbero del notevole vantaggio di passare dalla carriera esecutiva, ove è richiesto soltanto il titolo di scuola media, alla carriera di concetto per la quale è necessario normalmente, il titolo di studio di scuola secondaria superiore. Comunque, ritengo che il problema possa essere esaminato con maggiore chiarezza ed approfondito da questa Commissione quando si procederà all'esame dei singoli articoli delle proposte di legge.

ALMIRANTE. Mi riservo, allora, di prendere la parola nel corso della discussione suggerendo gli opportuni emendamenti.

PRESIDENTE. Sentiamo l'opinione dell'onorevole relatore.

BUBBIO, *Relatore*. Faccio presente al reputato Almirante che, accetto almeno in parte questo punto di vista, tenendo presente che i posti in ruolo sono attualmente 560 dei quali sono coperti soltanto 412. Credo, quindi, che con il riordinamento delle carriere, previsto nelle due proposte di legge non si pervenga ad una equiparazione degli archivisti alle altre categorie, ma si crei per essi la possibilità di accedere al grado superiore nei limiti dei posti vacanti. E questa, secondo me, è una cosa da prendersi, comunque, in considerazione e passo alla relazione. Onorevoli colleghi, l'ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 16 e trasfuso nel testo unico approvato con decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, stabilisce per l'amministrazione della pubblica sicurezza due categorie del personale nelle « carriere del personale esecutivo » e, cioè: 1° la categoria del « personale di polizia » (posto d'organico numero 560), divisa in aiutanti principali di polizia, posti 95, primi aiutanti di polizia, posti 290, aiutanti di polizia, posti 175; 2° la categoria del « personale d'archivio », posti di organico 1.410 (divisi in archivisti capo, posti 90, primi archivisti, posti 230, archivisti, posti 350, applicati ed applicati aggiunti, posti 740).

Tale ordinamento è identico a quello precedente all'applicazione della legge delega, salvo la diversa denominazione, corrispondendo la prima categoria a quella degli « impiegati di polizia » gruppo C, gradi IX, X e XI, e la seconda categoria a quella degli « impiegati d'ordine di pubblica sicurezza » gruppo C, gradi IX, XI, XII e XIII.

La categoria del personale di polizia venne istituita, in origine, dalla legge 16 giugno 1927, n. 985, con la specifica e particolare funzione di « coadiuvare i funzionari di pubblica sicurezza nella trattazione degli affari di polizia amministrativa »; tale norma delinea, per detto personale, una vera e propria funzione di concetto, da distinguersi da quella meramente d'ordine attribuita al personale di archivio, già definito nel precedente ordinamento:

« impiegati d'ordine di pubblica sicurezza ».

Questa distinzione si evince non soltanto dalla denominazione, ma dalla stessa originaria organizzazione per cui gli impiegati di polizia dovevano essere reclutati tra gli impiegati d'ordine predetti, mediante scelta in rapporto ad una categoria con funzioni di un grado ulteriore.

Secondo la intenzione del legislatore la nuova categoria degli impiegati di polizia, de-

lineata con carriera e gradi distinti dagli impiegati d'ordine, doveva costituire un personale specializzato per la trattazione dell'ampia materia della polizia amministrativa, accanto ed in sostituzione del personale direttivo, in modo da lasciare a quest'ultimo più ampia possibilità di dedicarsi ai compiti di istituto, e cioè alla tutela dell'ordine pubblico e alle funzioni di polizia giudiziaria.

Fin dall'origine è sorta, pertanto, l'aspirazione degli impiegati di polizia ad essere inquadrati nella categoria del personale di concetto con netta distinzione degli impiegati d'ordine e con i conseguenti miglioramenti morali ed economici. Per considerazioni diverse il provvedimento venne finora rimandato. Invero, entrata in vigore la legge delega, l'amministrazione della pubblica sicurezza rappresentò, nuovamente, tale esigenza nell'interesse dei servizi e nella considerazione dell'importanza e delicatezza delle funzioni affidate a tale personale dalla legge; inoltre, è da aggiungere anche il fatto che, solo per l'amministrazione della pubblica sicurezza, manca una carriera di concetto, mentre è evidente che, come la legge ha d'altronde riconosciuto, esiste una categoria di funzioni che non sono d'ordine e che vanno esplicitate da funzionari coadiuvatori del merito.

Fu anzi predisposto, a quanto risulta, in sede di applicazione della legge delega, uno schema di provvedimento per il passaggio di tale categoria nella carriera di concetto ma, allora, ciò non fu possibile ottenere, essendo stati emanati soltanto i provvedimenti generali dello statuto degli impiegati e dell'ordinamento delle carriere, senza scendere agli esami di provvedimenti particolari per singole amministrazioni; e neppure fu possibile provvedere nella seconda fase, in sede di revisione dei ruoli, in quanto il passaggio di carriera non poteva essere compreso nel principio della semplice revisione dei ruoli, come disposto dalla legge delega.

Prolungandosi, però, tale attesa, è risultato opportuno prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Bersani del 17 dicembre 1955, n. 1967, che contempla, appunto, il passaggio del personale di polizia nella categoria della carriera di concetto. La proposta, tenuto conto della data di presentazione, parla, naturalmente, di « soppressione del ruolo degli impiegati di polizia (gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (gruppo B) », facendo riferimento alle precedenti qualifiche e terminologie che si intendono, quindi, mutate in base al nuovo ordinamento; il titolo della legge, pertanto,

dovrebbe intendersi modificato in: « soppressione del ruolo degli aiutanti di polizia (gruppo personale esecutivo) ed istituzione dei segretari di pubblica sicurezza (gruppo personale di concetto) ».

La proposta di legge in esame è semplice e tende chiaramente alla finalità indicata nel titolo; per essa, quindi, gli aiutanti di polizia passerebbero dal gruppo del personale esecutivo (già *C*) al gruppo del personale di concetto (già *B*), fermi rimanendo il numero dei posti d'organico, con istituzione delle sei qualifiche in corrispondenza ed analogia al riparto seguito per le categorie di concetto.

Può, quindi, seguirsi la denominazione proposta dallo schema; solo, per evitare confusioni, si ritiene opportuno denominare il primo grado « segretario principale di pubblica sicurezza » anziché segretario ispettore di pubblica sicurezza, esulando dalla denominazione il concetto di ispezione, spettante ad altri funzionari.

Al nuovo ruolo passerebbero gli impiegati di cui al ruolo soppresso e, poiché, sono attualmente in servizio 428 persone contro 560 posti d'organico, i posti che risulteranno vacanti dovranno essere coperti mediante pubblico concorso, da bandire secondo le norme in vigore per l'ammissione alla categoria di concetto (salvo la disposizione transitoria di cui oltre si dirà). Questo passaggio di carriera, con la conseguente variazione dello stipendio base e per l'articolazione delle sei qualifiche, apporterebbe un aumento di spesa di lire 82.575.000, come risulta dai calcoli svolti; ma non sarebbe, però, necessario un maggiore stanziamento di bilancio, ricorrendo, per la copertura, al fondo in economia sul capitolo n. 1, del bilancio del Ministero dell'interno, relativo agli stipendi ed assegni del personale di pubblica sicurezza.

La proposta di legge, all'articolo 3, opportunamente precisa le funzioni del personale di cui trattasi, mettendo ulteriormente in evidenza quanto era già stato indicato nella legge 16 giugno 1927, n. 985.

Date queste premesse, si deve ritenere siano senz'altro accoglibili le proposte presentate che risolvono, conformemente ad equità e giustizia e nell'interesse soprattutto del servizio, una situazione che da molti anni si era presentata all'amministrazione e che per un complesso di cause non era finora definita. Non bisogna dimenticare che, sul principio del passaggio del personale predetto alla carriera di concetto, il Governo si è sempre dimostrato favorevole, in riconoscimento della vera por-

tata delle funzioni riservate a tale personale e delle indeclinabili esigenze del servizio.

Senonché in base a motivi di equità e per rispetto di situazioni esistenti, si vorrebbe estendere il nuovo inquadramento anche ad una parte del personale degli archivi, facente parte delle carriere del personale esecutivo. Invero, si adduce la tesi per cui gli impiegati di polizia che dovevano essere inquadrati distintamente dall'altro personale esecutivo, in rapporto alla essenziale differenziazione di funzioni, non lo furono di fatto, in quanto tanto i dipendenti dalle due categorie vennero abitualmente utilizzati, indipendentemente dalla qualifica originaria, sia in rapporto alla effettiva capacità dei singoli che alla necessità di servizio; in tal modo è derivato uno scambio effettivo delle due funzioni, per cui gli impiegati di polizia svolgono mansioni proprie degli archivisti e viceversa.

Propongo, pertanto, alla Commissione, di voler approvare le proposte di legge sottoposte al suo esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ALMIRANTE. Mi bastano poche parole per sostenere la validità delle mie affermazioni e dei principi contenuti nei due emendamenti che mi propongo di presentare. La relazione, come al solito, precisa e particolareggiata dell'onorevole Bubbio, ha in sostanza voluto dimostrare come queste due proposte di legge mirino a stabilire una perequazione per il personale interessato, sulla base di un concetto di fondo della legge delega per gli statali: quando un impiegato assolve ad una mansione determinata, bisogna promuoverlo al grado corrispondente a quella mansione.

Bene ha fatto, dunque, questa proposta di legge a chiedere, per gli impiegati di polizia, il giusto riconoscimento; però, sulla base dello stesso principio, altrettanto si deve fare per gli archivisti. Non si vede, infatti, per quale ragione, se questa legge è perequativa per i primi, non lo debba essere anche per i secondi. Aggiungo, inoltre, che se si volesse stabilire una differenza sulla base del titolo di studio (ove le informazioni in mio possesso siano esatte) il titolo di studio più elevato lo hanno, normalmente, gli archivisti.

Io, è chiaro, non propongo nulla contro i primi, cioè contro gli impiegati di polizia: chiedo, soltanto, a favore dei secondi, cioè degli archivisti, una perequazione che mi sembra giusta. Non solo, ma dal testo dei miei emendamenti risulta che le mie richieste in favore degli archivisti, in sostanza, rappresentano qualche cosa di meno di quanto si

chiede per gli impiegati di polizia e di quanto io stesso chiedo per questa categoria. E ciò, perché bisogna riconoscere un dato di fatto preciso ed inconstatato: gli impiegati di polizia debbono la loro situazione attuale ad una legge istitutiva che non è quella prevista per gli archivisti; ed è per questo motivo, secondo me, unico valido tra tutti quelli addotti, che mi permetto di chiedere una perequazione in maniera non totale, anche per non gravare eccessivamente sul bilancio dello Stato, dato che il numero degli archivisti è superiore a quello degli impiegati di polizia.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Confesso sinceramente che io mi trovo sempre in una certa difficoltà di fronte a provvedimenti legislativi che hanno per oggetto i ruoli delle amministrazioni statali.

Mi limito, nel caso attuale, ad una semplice osservazione: indubbiamente, per i compiti inerenti alla mia carica, da un lato, debbo cercare di mantenere integro lo statuto degli impiegati dello Stato e, dall'altro, cercare di snellire, ed è la cosa essenziale, il funzionamento dell'apparato amministrativo, del nostro paese.

Veniamo alla prima parte del mio compito: da sei mesi soltanto, o poco più, è andato in vigore questo *corpus juris* e, per tanto, si comprenderà facilmente il motivo per cui io cerchi di difenderlo in tutti i modi assumendo un atteggiamento di oltranzismo conservatore per quanto attiene al testo del *corpus*. Provvedimenti di tale portata, come è lo statuto degli impiegati, a parte tutto, vanno effettivamente guardati con estrema ocularità ed ho più volte avuto l'onore di venire qui, in Commissione, per confermare il mio ruolo di conservatore e per dire sempre di no. Stasera, invece, dirò di sì: ma con la speranza che sia l'unico sì, su questa materia.

Adesso, cerchiamo di vedere questo provvedimento alla luce della aspettativa delle categorie interessate, da una parte, e della situazione dell'amministrazione, dall'altra.

Così, come prospettato dalla proposta di legge Bersani, dalla relazione dell'onorevole Bubbio e, soprattutto, dalle proposte dell'onorevole Almirante, mi sembra che, in sostanza, si tratti di trovare la via migliore per non deludere le aspettative degli impiegati di cui parliamo. Vediamo, perciò, di trovare la via migliore che io penso sia quella suggerita dal testo proposto dalla Commissione.

Quanto detto dall'onorevole Almirante ha la sua importanza nel senso che il titolo di studio deve sempre essere considerato come preminente. Però, nell'esaminare il caso spe-

cifico dobbiamo risalire alla legge del 1927 che ha dato origine alla creazione di queste due categorie istituendo il ruolo degli impiegati di pubblica sicurezza suddividendolo in impiegati di polizia di prima, seconda e terza classe, da un lato, e impiegati d'ordine dall'altro. Ai primi venne dato l'incarico di coadiuvare i funzionari di pubblica sicurezza nella trattazione degli affari di polizia amministrativa.

L'articolo 6 del decreto dice, infatti, che ai posti vacanti del grado XI si accede mediante concorso fra il personale del ruolo di gruppo C. Si dovrebbe attuare cioè una specie di selezione dei migliori, per il passaggio dalla seconda alla prima categoria. Mi domando, però, come mai, chi aveva il titolo di studio richiesto, non abbia partecipato agli esami del concorso, e mettersi, in tal modo, in una condizione di privilegio?

Secondo il testo della Commissione, gli impiegati di polizia che hanno fatto questo esame si trovano a rispondere integralmente alle esigenze della legge delegata, perché, da una parte, hanno una funzione che è propria della carriera di concetto, funzione di cooperazione e, dall'altra, hanno a proprio favore un esame sostenuto, che sostituisce il titolo di studio di cui all'articolo 173 del testo unico.

Tale articolo, infatti, stabilisce: « La nomina a vicesegretario dà diritto a partecipare al concorso anche agli impiegati delle carriere esecutive che non siano in possesso del prescritto titolo di studio, purché rivestano una qualifica non inferiore a quella di archivistista ».

Mi pare, quindi, che noi, adottando questo testo, abbiamo seguito lo spirito della legge delegata, perché se è vero che facciamo passare nella carriera di concetto alcuni funzionari che non hanno il titolo di studio previsto è pur anche vero che, sempre secondo l'articolo 173, è consentito il passaggio dalla carriera esecutiva a quella di concetto mediante esame.

Cosa avviene, invece, degli archivisti? Siano o non provvisti del titolo di studio, saranno selezionati i 1.410 attualmente esistenti per consentire ai migliori di coprire i 150 posti disponibili. Naturalmente, coloro che saranno forniti del richiesto titolo di studio supereranno gli altri nella graduatoria per l'assegnazione dei posti vacanti.

BOZZI. Mi pare che ciò avvenga *una tantum*. Non si potrebbe renderlo permanente?

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Si potrebbe farlo attraverso il gioco dell'articolo 173 citato.

BOZZI. Gli impiegati di polizia di prima categoria sono oggi reclutati esclusivamente tra gli archivisti, oppure vi si può accedere anche dall'esterno?

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Sono reclutati tra gli archivisti dei gradi XI-XII. Non vi è concorso esterno. Creando adesso il gruppo B vi si potrà accedere con pubblico concorso esterno, sempre che i concorrenti abbiano i requisiti che sono richiesti per l'accesso alle carriere direttive.

BOZZI. Non mi sembra che attraverso questo congegno si operi rettamente, in quanto il reclutamento degli archivisti, ai fini di coprire i 150 posti vacanti, diventa un espediente transitorio e, contemporaneamente, si cala una saracinesca per cui per accedere ai posti che si renderanno vacanti nel prosieguo, bisognerà ricorrere a concorsi esterni, e, così, il personale in servizio si troverà alle prese con elementi nuovi, più freschi di studi, e rischierà di vedersi sopravanzato.

Proprio per questo motivo, signor Presidente, vorrei pregare gli onorevoli colleghi di esaminare l'opportunità di riservare nei concorsi futuri una quota (magari un terzo dei posti) agli archivisti.

BUBBIO, *Relatore*. Su questo punto non ho alcuna obiezione da fare.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Mi preoccupa l'osservanza dell'articolo 173, che costituisce un vero e proprio cardine nella disciplina del passaggio di carriera. Infatti, secondo il disposto di tale norma è chiaro che gli impiegati delle carriere esecutive possono accedere al grado superiore solo in concorrenza con gli esterni, per cui, ritengo che il suggerimento dell'onorevole Bozzi vada un po' al di là della legge. Per questa ragione sono titubante circa la presa in considerazione della proposta dell'onorevole Bozzi.

BOZZI. Non vi nascondo che, realmente, il contenuto del mio suggerimento si allontana un po' dal dettato della norma, ma ritengo che esso trovi la sua legittimazione in una situazione di fatto e di diritto esistente. Mi riferisco, particolarmente, alla legittima aspettativa che hanno gli archivisti i quali aspirano a diventare, col tempo, impiegati di polizia, mentre con la rigida applicazione della norma dello statuto noi togliamo loro questa possibilità, deludendo la loro aspettativa.

Per questo ho suggerito di riservare una parte dei posti messi a concorso agli archivisti. Non credo che, così facendo, si possa scalfire il disposto dell'articolo 173.

RUSSO. Mi sembra che l'osservazione dell'onorevole Bozzi abbia un certo fondamento e che possa conciliarsi anche con l'articolo 173. È vero che oggi siamo di fronte alla aspettativa degli archivisti che attendono di passare nel ruolo degli impiegati di polizia. Il ministro Zotta osserva che vi è una certa incompatibilità con l'articolo 173, incompatibilità che io ritengo possa essere sanata accogliendo la proposta Bozzi come norma transitoria, cioè estendendone l'applicazione soltanto a coloro che sono attualmente archivisti.

Infatti, coloro che entreranno in prosieguo a far parte della categoria degli archivisti non hanno logicamente tale aspettativa, per cui nei loro confronti è senza dubbio applicabile il disposto dell'articolo 173.

Secondo la proposta del relatore, sostanzialmente accolta dall'onorevole ministro, resterebbe riservata agli archivisti la possibilità di accedere, attraverso concorso, ai gradi IX e X, cioè ai posti di segretario aggiunto di polizia e di vicesegretario di polizia. Ritengo che tale decisione difficilmente possa essere accettata dagli interessati, perché si tratta di persone già anziane che noi, passandole di categoria le metteremo agli inizi di carriera. Infatti, in base alla legge del 1927, gli impiegati di polizia hanno una posizione diversa da quella degli archivisti. Non so se, di fatto, tale differenza esista, però è vero che dobbiamo sforzarci a mantenere l'attuale stato giuridico. Dire che gli archivisti, attraverso concorso, passano ad impiegati di polizia, significa riconoscere una certa gerarchia, sia pure in seno al personale esecutivo. Ma, ritengo che, in molti casi, archivisti ed impiegati di polizia abbiano svolto e svolgano le medesime funzioni. Se fosse possibile dire che tutti i gradi della categoria di impiegati di polizia sono riservati agli archivisti, allora potremmo veramente affermare che le loro aspettative sono state accolte.

In un certo senso, preferirei non fare nulla piuttosto che varare una norma che venga ad assumere un significato deteriore o aspetti difficilmente applicabili. In tal caso, allora, sarebbe meglio dire che la legge del 1927 distingue nettamente le due carriere piuttosto che dare agli archivisti, sotto forma di compenso, una agevolazione che, in pratica, non risulta a loro beneficio.

Vorrei, infine, fare una osservazione di carattere generale, per rivolgere un invito all'onorevole ministro Zotta di stare particolarmente attento nei confronti di tutti questi provvedimenti che riguardano il personale dipendente dallo Stato. Abbiamo tutti vissuta

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1957

una esperienza negativa anteriormente alla legge delega. Esisteva allora una fioritura di leggi di iniziativa parlamentare, in sé giuste, ma nel complesso poco o niente coordinate con il quadro generale della legislazione in materia.

Ho voluto ricordare questo particolare per sottolineare che se non siamo molto attenti a coordinare queste nuove proposte di leggi che vanno rifiorendo, corriamo il rischio di trovarci, a breve scadenza, di fronte ad uno scardinamento della legge e da qui a non molto tempo saremo in un pieno caos. Infatti, questi provvedimenti non vanno guardati isolatamente: bisognerebbe, se mai, che il Ministero per la riforma, sia pure con quello spirito di conservazione, al quale ha fatto cenno poco fa l'onorevole Zotta, esaminasse le varie richieste che perverranno dalle diverse amministrazioni, e le coordinasse tutte in modo organico entro il quadro del testo unico esistente.

BUBBIO, *Relatore*. Le preoccupazioni dell'onorevole Russo sono giustificate e siamo d'accordo circa la necessità di trovare il sistema di un maggiore coordinamento. Però, ove si tenga presente che esistono, in atto, due categorie ben distinte fra loro, ma con analoghe funzioni, si dovrebbe fare in modo di accogliere, nella sostanza, il provvedimento.

Mi permetto, perciò, di insistere perché venga approvato il mio emendamento con il quale, in realtà, si superano molte complicazioni.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo precisare che la ragione principale, per cui si è tardato a trovare la soluzione di questo problema, dipende dal fatto che si è cercato di risolvere il caso dei segretari di polizia, senza scompagnare un altro settore, a parte, naturalmente, le difficoltà di bilancio. Il problema finanziario è stato pos-

sibile risolverlo, in base a delle economie di bilancio. Quello che io desidero particolarmente sottolineare, in questo momento, è la situazione degli archivisti, pregando vivamente la Commissione di interessarsene.

PRESIDENTE. Non so se l'onorevole ministro abbia l'intenzione di esprimere una qualche sua ulteriore opinione, però mi sembra che si vada profilando una certa qual confusione. Abbiamo ascoltato con interesse la relazione dell'onorevole Bubbio; ci siamo resi conto della portata degli emendamenti illustrati dall'onorevole Almirante; abbiamo sentito il parere del Governo espresso per bocca dell'onorevole ministro Zotta ma, proprio per tutti questi motivi, mi sembra, ove la Commissione sia d'accordo, che la discussione potrebbe essere momentaneamente sospesa, affidando ad un comitato ristretto l'incarico di esaminare tutte le proposte, coordinandole fra loro.

RUSSO. Ritengo necessario che il comitato di cui trattasi prenda contatto con elementi dei Ministeri interessati.

PRESIDENTE. Sono perfettamente d'accordo, per cui pregherei gli onorevoli Bubbio, Almirante e Bozzi di prendere contatto con il ministro Zotta e con il sottosegretario Salizzoni, e sottolineo la necessità che questa riunione abbia luogo al più presto. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 21,5.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI